

produttori abusivi (i «pirati») e dalle copie illegali fatte dai privati; queste ultime, impossibili quando il mezzo tecnico per la registrazione era limitato ai dischi, sono diventate facilissime, e quindi si sono diffuse, con la comparsa della cassetta. Si stima, ma la provenienza è dagli ambienti interessati, che le falsificazioni rappresentino un terzo della produzione legale. Anche se fossero la metà di questa percentuale, cifra forse più plausibile, sarebbero comunque un problema per l'industria. La minaccia più grave proviene comunque dalla copia privata, dove la facilità dell'operazione si somma alle insufficienti capacità di controllo e alla scarsa propensione del pubblico italiano a considerare questi comportamenti come violazioni di proprietà e quindi come atti illegali. Esistono però alcune possibilità di contrastare gli effetti depressivi sull'industria della copia privata, tramite principalmente l'introduzione di un'imposta di scopo, o una royalty in somma fissa, sull'acquisto delle cassette vergini, il cui gettito va a beneficio dei produttori legali, come è stato fatto in Germania.

4. *Arte e industria*

La parte industriale del disco dipende da quella artistica, ma economicamente la prima riconosce poco alla seconda. Nella media poco più del 10 per cento del prezzo al dettaglio di un disco va ad autori e interpreti. Certo, esistono i guadagni da capogiro delle superstar, ma essi costituiscono la coda alta di una distribuzione che vede moltissimi redditi assolutamente bassi.

Il disco è un veicolo fondamentale per la diffusione della musica, ma il suo sviluppo non ha rappresentato un reale incremento di opportunità di lavoro e di ricchezza per tutte le professioni artistiche interessate. Autori ed esecutori di primo piano hanno certo tratto vantaggio dal nuovo veicolo di diffusione. Gli orchestrali e con essi tutte le persone pagate a cachet, invece che a percentuale di diritto, sono stati per contro svantaggiati dalla sostituzione della musica dal vivo con quella registrata. Un'ora di lavoro per la registrazione sostituisce un multiplo di ore impiegate per concerti. A parziale compenso le organizzazioni sindacali hanno ottenuto che la remunerazione delle sedute di registrazione sia più elevata di quelle per concerti.

Per autori ed esecutori di primo piano il rapporto fra l'interesse economico rappresentato dai concerti e l'interesse ritraibile dai dischi si inverte, nell'ambito della musica classica, rispetto a quanto avviene nell'ambito della musica leggera: per la musica leggera, il successo nel disco